

DG3 DOLCIARIA
Di Genuaro
Dolciaria da sempre
INDUSTRIA DOLCIARIA
Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691 194
www.dg3dolciaria.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEOCONSULT srl
LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI
COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE
Indirizzo Sede:
Via Delle Fontanelle AREA PIP
83030 MANOCALZATI (AV)
Tel.: 0825675873-0825675195
Fax: 0825675872
E-mail: geoconsultlab@tin.it
Web: geoconsultlab.com

ANNO XXXVII - N. 13-14-15
Sabato 29 settembre - Sabato 13 ottobre 2018

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839

www.giornaleirpinia.it

IL PROSSIMO 31 OTTOBRE SI VOTA PER L'ELEZIONE DEL NUOVO PRESIDENTE. CINQUE LE LISTE IN CAMPO

Provincia, la sfida è tra Vignola e Biancardi

AVELLINO – Sono il sindaco di Solofra, Michele Vignola, ed il suo omologo di Avella, Domenico Biancardi, i nomi in corsa per la presidenza di Palazzo Caracciolo. Cinque le liste presentate, per un totale di 58 candidati: Pd, L'Italia è popolare, Moderati per l'Irpinia (Forza Italia), Lega-Mns - Prima gli Irpini e Proposta civica per l'Irpinia.

Dopo una lunga fase di trattative, soprattutto sul fronte del centrosinistra, ha dunque inizio la campagna elettorale, riservata esclusivamente agli amministratori locali, i soli titolari del diritto di voto per il rinnovo degli organismi della Provincia, ormai trasformato in ente di secondo livello.

Il Pd è riuscito, non senza difficoltà e qualche malumore, a ricompattare in extremis le componenti interne, sancendo un'alleanza con i Popolari ed il Psi. Fuori dall'accordo è rimasto l'articolo Uno. Il consigliere regionale centrista, Vincenzo Alaia, invece ha preferito non attendere la conclusione del percorso ed ha offerto il proprio sostegno al candidato del centrodestra, Biancardi, che si era proposto anche come riferimento di una possibile coalizione di larghe intese.

Alla competizione hanno deciso di non partecipare i consiglieri



Palazzo Caracciolo, sede della Provincia. Nei riquadri: Michele Vignola e Domenico Biancardi

comunalisti di centrosinistra del capoluogo – che però andranno a votare – coerentemente con l'impegno assunto di porre fine, subito dopo il 31 ottobre, alla attuale esperienza amministrativa formalizzando una mozione di sfiducia al sindaco Cinque Stelle, Vincenzo Ciampi.

«Abbiamo scelto – ha affermato il segretario provinciale dei Democratici, Giuseppe Di Guglielmo – un sindaco rappresentativo di tutto il partito.

Non nascondo le difficoltà incontrate, ma credo che alla fine siamo riusciti a fare sintesi. Da Roma ci hanno chiesto unità. Io ho sempre lavorato per questo obiettivo. Bisogna fare tesoro degli errori del passato. Adesso la vittoria è a portata di mano». Anche il numero uno dei Popolari, Giuseppe Del Giudice ha espresso soddisfazione per il risultato raggiunto: «Pur con tutti i limiti del caso, è incontestabile che siamo riusciti a costruire

una coalizione con un segno politico chiaro, avviando una nuova stagione di dialogo tra i partiti del centrosinistra. Non è più tempo di personalismi. Con Biancardi, invece, c'è di tutto». Il sindaco di Solofra, Vignola, dal canto suo, ha chiarito l'orizzonte politico: «Credo nella centralità dei partiti, aperti alla società, per evitare inutili e dannosi trasversalismi. Le nostre comunità potranno guardare con più fiducia al futuro se ci

sarà un lavoro di squadra. Anche per questo ringrazio i sindaci Farina, Palmieri ed Urciuoli per la disponibilità e responsabilità dimostrata». Il primo cittadino ha poi evidenziato gli obiettivi amministrativi: «Dobbiamo tutelare il territorio e restituire all'ente il ruolo che gli compete. La Provincia può essere un riferimento importante per i Comuni, non solo per l'edilizia scolastica e per la viabilità, ma anche per

l'intercettazione di fondi europei per lo sviluppo».

Sull'altro fronte, il consigliere comunale della Lega, Sabino Morano, ha spiegato la natura dell'operazione messa in campo dal centrodestra: «Le nostre liste nascono con candidature dal basso, che vengono direttamente dai territori, senza alcuna imposizione o giochi di equilibri politici».

Una considerazione confermata dalle parole del sindaco Biancardi: «Alle mie spalle non c'è nessuno sponsor politico e non accetterò alcun condizionamento. Posso mettere a disposizione del mio progetto un'esperienza maturata sul campo. Chiedo un voto libero e sarò disponibile al confronto con tutti. È necessario rompere la cappa che pesa sull'Irpinia. Bisogna aprire una fase nuova, per rilanciare la Provincia al di là delle appartenenze».

Queste le priorità indicate dal candidato: «Dobbiamo rompere l'isolamento di tanti paesi della nostra provincia. Sarò io stesso a recarmi presso i Comuni per ascoltare le esigenze e portare la loro voce Regione, dove Avellino deve contare di più. I servizi pubblici locali dovranno essere riorganizzati tenendo conto esclusivamente dei bisogni della comunità».

Luigi Basile

IL COMMENTO

La nuova stagione del trasformismo

di ANTONIO GENARO

AVELLINO – Quasi trentasei milioni di euro è il deficit, fatto salve ulteriori sorprese, fin ora accertato che le maggioranze guidate dagli ex sindaci Giuseppe Galasso e Paolo Foti consegnano alle future generazioni di avellinesi. Il possibile dissesto è il degno epilogo dell'operazione canaglia che nel 2003, cinicamente, defenestrò Antonio Di Nunno e la sua squadra e che ora conduce la città nella più buia delle paludi. In questo contesto si stenta a credere che sfiduciare Ciampi sia la risoluzione del problema. In una provincia da sempre sensibile al richiamo del potere sono iniziate le prime manovre.

Un Nobel andrebbe assegnato all'on. Del Basso De Caro, specialista in sconfitte, ed ai suoi accoliti il cui candidato alla presidenza del Consiglio comunale di Avellino, campione di preferenze in una lista a sostegno di Nello Pizza, è dato in rotta di avvicinamento alla Lega di Salvini. Lo stesso discorso va fatto per il consigliere regionale Alaia che alla presidenza della

Provincia sostiene il sindaco Biancardi contrapposto al candidato ufficiale del Pd Vignola. Va ricordato che Alaia alla Regione appoggia, lealmente, Enzo De Luca del Partito democratico, quest'ultimo lo stima a tal punto da avergli agevolato i rapporti con l'Azienda ospedaliera Mocatà. Non è un caso che della squadra del dinamico politico di Avella faccia parte anche la consigliera del capoluogo Adriana Percopo, folgorata dopo le elezioni sulla strada del sindaco pentastellato.

Non interessa in questa fase discettare sull'eterno cancro del trasformismo delle classi dirigenti, o presunte tali, del Mezzogiorno, ma piuttosto bisogna discutere della miopia del Pd campano, a tutti i livelli, che, nonostante le numerose batoste, non è stato in grado di darsi una linea né ha cercato di investire sul rinnovamento dei suoi quadri. Pur di continuare ad esercitare il potere residuale si è accettato ogni compromesso ed ipocrisia.

CONTINUA A PAGINA 4

L'ANALISI

E la nave (non) va

di GENARO BELLIZZI

AVELLINO – Dunque, parafrasando Fellini, E la nave (non) va. Dopo l'ennesima piroetta verbale, il ricorso contro il risultato elettorale, ad opera dei "fivestars" è partito: respinto con perdite, ed anche con qualche aspetto di sapore tragicomico (alla luce delle motivazioni appena rese note dalla magistratura amministrativa). Quindi nulla di nuovo e numeri consiliari del tutto immutati, con Ciampi e i suoi cinque - seguaci - cinque da una parte (con qualche sostegno abbozzato da Percopo e qualche altro) e tutto il resto del Consiglio sul fronte opposto a proseguire la partita a scacchi su chi staccherà l'ossigeno a questa amministrazione municipale.

Sarà lo stesso Ciampi a mettere la firma sulle proprie dimissioni con l'opposizione pronta a denunciarne l'incapacità a governare o, viceversa, toccherà agli oppositori firmare la lettera di licenziamento del primo cittadino, con i pentastellati che salteranno sul tavolo

per urlare che gli invidiosi non hanno voluto mettere alla prova il loro nascente talento? Insomma, l'inevitabile "the end" aspetta ancora una data certa, il tutto a quasi quattro mesi da quella serata di giugno in cui i cittadini di Avellino, col proprio voto, intriso di comprensibile "risentimento", sancirono il "nulla di fatto". Un nulla di fatto da cui si sarebbe dovuto (e probabilmente potuto) uscire solo con senso di responsabilità e qualità di mediazione che evidentemente, sindaco in testa, è materiale non pervenuto in Piazza del popolo.

Da un lato una coalizione di centrosinistra che, passata la notte elettorale, si è mostrata per quel che era, profondamente dilaniata, più che divisa, in mille rivoli, con personaggi alla caccia di ruoli e visibilità all'interno di un partito, il Pd, che rischia ogni giorno di più l'estinzione o almeno l'irrelevanza. Ma, dall'altro, anche nei "fu grillini" sembra che

CONTINUA A PAGINA 4

IL PUNTO

Comune, in arrivo la sfiducia?

di NUNZIO CIGNARELLA

AVELLINO – Il varo delle commissioni consiliari sembrerebbe preludere al pieno funzionamento della macchina consiliare nel Comune capoluogo. In realtà il condizionale è d'obbligo dal momento che la mozione di sfiducia al sindaco Ciampi è dietro l'angolo. Del resto, proprio al momento della votazione delle composizioni consiliari, la protesta dei consiglieri Gaeta e Luongo (che chiedevano il sorteggio per la definizione delle stesse commissioni) ha lasciato fredda l'aula. Perché fare tanto baccano – questa la posizione espressa da molti consiglieri di opposizione – tanto fra un mese saremo tutti a casa e le commissioni non faranno neanche in tempo a riunirsi.

Come è noto, infatti, i gruppi di opposizione (che in Consiglio sono largamente maggioritari) hanno già avviato le procedure per la mozione di sfiducia al sindaco Cinque Stelle Ciampi. Anzi si aspetta solo la firma dei consiglieri

del Pd per poter procedere. A frenare la sfiducia è stata l'imminente elezione del Consiglio provinciale: si tratta ormai di un organismo di secondo livello e a votare sono solo i consiglieri comunali. I rappresentanti avellinesi, in caso di scioglimento del Consiglio comunale, non avrebbero potuto partecipare al voto per le Provinciali. Di qui la decisione del Pd di aspettare almeno un poco prima di mandare a casa Ciampi e la giunta Cinque Stelle. Il disegno è quello di sfiduciare Ciampi entro gennaio, in modo da avere un commissariamento solo per pochi mesi e rivotare quindi nella primavera 2019.

Il discorso, però, non è così lineare come potrebbe sembrare. Innanzitutto il centrosinistra dovrebbe poi presentarsi unito (almeno al ballottaggio) al secondo turno di un'eventuale elezione comunale nel 2019. E questo non è scontato. In secondo

CONTINUA A PAGINA 4

I PROBLEMI DELLA SANITÀ 1 - IN CORSO L'ACCORPAMENTO DEL LANDOLFI DI SOLOFRA CON IL MOSCATI

Ospedali riuniti, Percopo: «Un'occasione storica»

IL PROGETTO

UNA TASK FORCE PER COMBATTERE USURA ED ESTORSIONI

AVELLINO – È stato presentato lo scorso 2 ottobre, nel salone degli Specchi della prefettura di Avellino, un progetto di adozione sociale per le vittime e le possibili vittime di usura ed estorsione: si tratta – si legge in una nota dell'ufficio stampa – di una vera e propria task-force per arginare fenomeni ancora in buona parte sommersi, che continuano a crescere pericolosamente anche in provincia. Un patto tra istituzioni e associazioni in prefettura nel corso di un incontro promosso per analizzare un fenomeno che ha il suo epicentro in Alta Irpinia.

Il "Progetto" è stato concepito dalla Onlus Finetica e poi finanziato dalla Regione Campania, nell'ambito del Por Campania Fse 2014-2020, e prevede l'erogazione di servizi di consulenza professionale legale, finanziaria, e socio-psicologica assicurati gratuitamente alle vittime ed alle possibili vittime dell'usura e delle estorsioni.

Il sottosegretario di Stato al ministero dell'Interno Luigi Gaetti: "Porteremo una serie di emendamenti al decreto sicurezza per migliorare la legge anti-usura e lavorare sulla prevenzione, come nel caso del gioco d'azzardo che è sicuramente uno dei fenomeni che può più facilmente sfociare nell'usura". Come governo - aggiunge Gaetti - "siamo impegnati per coinvolgere anche le banche chiamate a definire dei piani di rientro personalizzati che accompagnino le persone fuori da situazioni di rischio, un vero accompagnamento in termini finanziario ed economico, ma anche di indirizzo al business per evitare che le persone si indebitino per investire in settori ormai superati. È chiaro che per raggiungere obiettivi concreti diventa fondamentale il coinvolgimento di tutte le associazioni di categoria, commercialisti, consulenti, coloro che per primi dovrebbero cogliere le prime avvisaglie e aiutare le imprese a non cadere nella trappola". Al confronto in prefettura, aperto dai saluti del prefetto di Avellino di Maria Tirone, erano presenti Domenico Cuttaia, commissario nazionale Antiracket e antiusura Finetica, il sindaco di Avellino Vincenzo Ciampi, il questore Luigi Botte, il comandante dei Carabinieri Massimo Cagnazzo, il comandante della Guardia di Finanza Gennaro Ottaiano, il presidente di Confindustria Giuseppe Bruno e il vicepresidente dei commercialisti Attilio Adinolfi.

AVELLINO – Gli ospedali riuniti di Avellino e Solofra sono realtà. Dal primo ottobre, su indicazione del governatore della Campania Vincenzo De Luca che ad aprile, in qualità di commissario straordinario alla Sanità, ha firmato il decreto con il quale si dava attuazione all'annessione, l'Azienda ospedaliera «Moscati» gestisce anche il «Landolfi» (prima di competenza dell'Asl) che, oltre a tutti i reparti, mantiene il Pronto soccorso e diventa polo specialistico di oculistica. Tolto il nosocomio solofrano, all'Asl resta la gestione del «Frangipane» di Ariano, del «Criscuoli» di Sant'Angelo dei Lombardi e dell'ospedale di comunità di Bisaccia (di prossima istituzione). Il provvedimento, inoltre, mette definitivamente fine a un conflitto a colpi di carte bollate tra l'amministrazione comunale di Solofra e l'ente di via Degli Imbimbo, sorto in seno all'approvazione della nuova programmazione ospedaliera.

De Luca - regista con Percopo e il sindaco di Solofra Michele Vignola dell'operazione - aveva dato conto dell'imminenza della disposizione durante la sua prima visita ufficiale - all'inizio di aprile - nella struttura di Contrada Amoretta.

«A Solofra - aveva ricordato l'ex sindaco di Salerno - abbiamo già difeso i reparti di ostetricia e ginecologia, destinati alla chiusura perché di gran lunga al di sotto dei 1000 parti all'anno», sottolinea



Angelo Percopo

ando come «con questa riorganizzazione fosse necessaria a salvare gli ospedali minori». Nel quadro tracciato dal decreto, il «Landolfi»

è destinato a concentrarsi su branche specialistiche: la costituzione di un polo di oculistica è già indicata, ma non è da escludere l'istituzione di altre unità complesse (Traumatologia o medicina del lavoro, tra le ipotesi più accreditate) senza, però, azzerare nessuno degli altri reparti.

Altro punto fondamentale è quello che prevede il mantenimento del Pronto soccorso «per assicurare la corretta presa in carico dei cittadini nell'ambito della rete di emergenza sul territorio provinciale e favorendo l'appropriata allocazione dei pazienti in relazione alla complessità dell'assistenza sanitaria richiesta». Condizione che favorirebbe di decongestionare i flussi del «Moscati» il cui Pronto soccorso è quotidianamente oberato.

Inoltre, i 104 posti del «Landolfi» si aggiungono ai 562 del «Moscati»; tuttavia, così come previsto dal piano dall'unione di alcune unità, 34 posti potrebbero essere persi per un ospedale riunito che potrà ospitare fino a 632 degenti.

«L'accorpamento dell'ospedale di Solofra con quello di Avellino rappresenta un'occasione storica per l'intera provincia», dice il manager Percopo. «Entro un anno e mezzo, grazie alle risorse apposte nel piano triennale, il nosocomio entrerà a pieno regime».

Antonello Plati

I PROBLEMI DELLA SANITÀ 2 - SALTA L'INCONTRO TRA LE PARTI SOCIALI E IL SINDACATO

Moscati, non c'è intesa sul contratto

AVELLINO – Non c'è intesa sull'applicazione del contratto nazionale per i dipendenti dell'Azienda ospedaliera «Moscati» di Avellino. Salta l'incontro tra le parti sociali e il management di Contrada Amoretta e le organizzazioni sindacali di categoria insorgono.

«Inizia nel peggiore dei modi possibili la contrattazione per il recepimento e l'applicazione delle norme e degli istituti previsti dal contratto di lavoro», afferma Antonio Santacroce, segretario generale della Cisl Funzione pubblica Irpinia-Sannio. «Infatti - prosegue il sindacalista - l'altro giorno dopo aver atteso circa 30 minuti, oltre l'orario fissato per l'appuntamento, non essendosi presentato nessuno ci siamo visti costretti, nostro malgrado, a lasciare l'aula. Tuttavia - osserva Santacroce - già dalla lettura della convocazione, con un orario di incontro a fine mattinata, erano sorti dubbi e perplessità circa l'intento di avviare un percorso, sin da subito, concludente e costruttivo. Le convocazioni - accusa il segretario - avvengono sempre tra la fine di un turno e l'inizio dell'altro, situazione che tende a ridurre, comprimere e



Una veduta dall'alto della Città ospedaliera

sminuire il possibile confronto». Dunque, a un mese dall'ultimo vertice nulla di nuovo sul fronte contratti: «Bisogna essere chiari - dice ancora Santacroce - la contrattazione integrativa per il recepimento delle norme introdotte con il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro, siglato lo scorso maggio, richiede sforzo e impegno notevoli e per la buona riuscita dei lavori occorre che sia presente al tavolo tecnico l'intero management dell'azienda ospedaliera. Per questi motivi, affinché episodi

del genere non si ripetano e per dare il giusto contributo alla causa, chiediamo alla direzione generale, sanitaria e amministrativa di avviare subito un confronto legittimato da atti formali nella sua costituzione, con chiara e certa individuazione dei soggetti che compongono la parte pubblica nella contrattazione integrativa». «L'incontro con le parti sociali per definire l'applicazione integrativa del contratto nazionale del lavoro si è svolto regolarmente, soltanto la Cisl Funzione pubblica non ha partecipato», re-

plica il direttore amministrativo dell'Azienda ospedaliera. «C'è stato un ritardo di circa 20 minuti rispetto all'orario previsto dalla convocazione, dovuto, peraltro, alla gestione di pratiche interne non derogabili», spiega Pastore. «Dopodiché - prosegue - con i segretari di categoria delle sigle sindacali presenti e con le Rsu abbiamo avviato il percorso che presto porterà a recepire le norme del contratto nazionale a livello aziendale: con loro ci siamo aggiornati il 18 ottobre per definire la questione».

Dal contratto alla gestione interna della struttura, Santacroce getta benzina sul fuoco della polemica. «È da non credere quello che sta accadendo presso il servizio Cup-Ticket della città ospedaliera a seguito dell'unificazione: un confuso aumento di lavoro che disonora la decantata opportunità dell'accorpamento. Pur credendo nella bontà dell'operazione - aggiunge il sindacalista - abbiamo, sin da subito, lanciato i primi segnali di allarme e chiesto l'istituzione di un tavolo tecnico congiunto. Ma

non si è andati oltre una sterile riunione durante la quale, apertamente, sono emerse diversità di vedute e di interpretazione tra le due aziende sanitarie. Allora ci chiediamo quale è stata la convenienza di escludere chi sta quotidianamente a diretto contatto con i lavoratori?».

Risponde Pastore: «Non c'è nessun caso Cup. Da una settimana stiamo gestendo amministrativamente anche il plesso di Solofra, quindi alcuni piccoli disagi sono fisiologici. Tuttavia, dei piccoli aggiustamenti da fare ci sono, ma fino a questo momento non abbiamo registrato nessun disagio a carico dell'utenza e seppure dovesse verificarsi qualcosa del genere siamo preparati per intervenire ad horas».

Più in generale, il direttore amministrativo tiene a sottolineare: «Dal primo ottobre, giorno dell'accorpamento del «Landolfi», stiamo continuando a lavorare alacremente affinché tutto proceda nel migliore dei modi. In questo senso, i dipendenti dell'ospedale di Solofra stanno collaborando con grande professionalità e altrettanto entusiasmo».

Antonello Plati

L'ELEZIONE È AVVENUTA AL TERMINE DEL CONGRESSO PROVINCIALE

Fillea Ggil, Di Capua riconfermato segretario

AVELLINO – Antonio Di Capua è stato riconfermato segretario generale della Fillea Cgil di Avellino durante l'undicesimo congresso provinciale di categoria che si è tenuto ieri presso il «Viva Hotel» in via Circumvallazione ad Avellino. Presenti il segretario generale della Cgil irpina, Franco Fiordellisi, e il segretario generale Fillea Campania, Giovanni Sannino.

«Per i prossimi 4 anni - dichiara Di Capua - avrò l'onore e l'onere di rappresentare ancora le lavoratrici e i lavoratori del comparto delle costruzioni e del legno: ringrazio tutti i delegati e gli iscritti per la fiducia che proverò a ricambiare durante il mio mandato. In Irpinia l'edilizia è il comparto che più degli altri soffre per le ripercussioni della crisi: una condizione che implementa il sommerso a scapito della sicurezza e dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici impegnati nei cantieri».

«Attraversiamo un momento di profonda crisi. È indispensabile - prosegue il riconfermato segretario - il supporto delle istituzioni per risolvere le sorti, contrastando il crescente fenomeno del lavoro irregolare. Sul punto, i dati della Cassa edile restituiscono un quadro a tinte molto fosche». Infatti, stando ai rilievi dell'ente, nel 2017 c'è stato un calo dei livelli produttivi con una perdita complessiva del 36,5 per cento. Su queste dinamiche incide il dato negativo delle opere pubbliche, comparto che invece avrebbe



Antonio Di Capua

dovuto trainare la ripresa degli investimenti così come previsto dalla Legge di Bilancio 2017. Tuttavia queste misure non hanno prodotto gli effetti sperati, a causa dell'incapacità di tradurre in cantiere le risorse disponibili e per l'efficienza nelle procedure di spesa da parte della pubblica amministrazione».

«In questo quadro - ricorda Di Capua - stiamo gestendo diverse e complesse vertenze sindacali. Nel settore legno alla Novolegno di Pianodardi - a febbraio di questo anno è stato prorogato il contratto di solidarietà per un altro anno, con un prezzo, purtroppo, alto sia per il sindacato sia per i lavoratori pagano. Nello stesso stabilimento è stato confermato il taglio del 50 per

cento dell'integrativo e ancora una volta è stata applicata la penalizzazione di un aumento percentuale di solidarietà su alcune figure lavorative in produzione. È utile ricordare, inoltre, che, a fine 2016 l'azienda aveva prospettato un esubero di 55 unità lavorative su 122 con la chiusura di una linea di produzione. I problemi non sono pochi rispetto all'organizzazione dell'utilizzo del Cds: non c'è, infatti, nessun criterio di equilibrio generale nell'utilizzo dell'ammortizzatore sociale e i nodi irrisolti, legati all'ambiente e sicurezza, sono molti. L'incontro con la direzione aziendale, al quale hanno partecipato il consigliere delegato Giorgio Barzazi e il direttore di stabilimento Giuseppe Pitton, illustrando il programma di lavoro

e l'andamento produttivo con l'utilizzo del Cds e esprimendo una valutazione soddisfacente, ci lascia comunque ancora sulla strategia aziendale. La Rsu e le Oo. Ss. più volte hanno illustrato i punti di criticità della fabbrica, sollecitando soprattutto provvedimenti sulla questione delle polveri e sulla sicurezza precaria nei reparti: di fronte a tali richieste, i vertici di Novolegno, fino ad oggi, non ha dato nessuna risposta concreta: un comportamento che non esitiamo a definire poco corretto nei confronti delle maestranze. Unitariamente Fillea, Filca, Feneal e Ugl con i nostri livelli regionali e nazionali, con le istituzioni territoriali e con la Regione - dobbiamo mettere in campo una serie di iniziative programmate per imporre all'azienda un cambio di passo. Non possiamo accettare che il gruppo Fantoni nello stabilimento di Osoppo, in provincia di Udine, investa circa 50 milioni di euro, mentre abbandona la Novolegno a una lenta agonia, dimostrando così poco interesse nel realizzare una nuova e credibile strategia industriale, fondata sugli investimenti per il rilancio dello stabilimento. Nel settore laterizi, alla Cellblock di Montoro - che produce contrappesi per lavatrici - si è raggiunto un accordo per una proroga di 12 mesi di solidarietà: qui 28 unità lavorative da circa 2 anni soffrono a causa di una crisi dovuta alla condizione che attraverso la Whirpool di Napoli: questo conferma tutte le criticità rispetto alla ripresa produttiva».

L'APPELLO DEL COMITATO CONTRO LA SCELTA DEL MEGA IMPIANTO DA REALIZZARE NEL TERRITORIO DI CHIANCHE

No al biodigestore, una battaglia di civiltà

ADDIO ALL'APPUNTAMENTO DECENNALE

CENSIMENTO, SI CAMBIA ORA È ANNUALE

di ANTONIO CARRINO



Anche il censimento generale popolazione ha fatto il suo tempo. L'appuntamento decennale con le famiglie italiane obbligate a fornire al rilevatore che bussava alle loro porte dati e notizie sul loro stato, sulle condizioni di vita, sul lavoro svolto, sull'abitazione in cui vivevano, ecc. lascia il posto a una rilevazione annuale ma "campionaria", denominata censimento permanente della popolazione. La quale trova la sua fonte in un regolamento del Parlamento europeo. Quindi, un campione di famiglie è chiamato a partecipare all'indagine, la conta sarà certamente più snella, più tempestiva e meno dispendiosa del macchinoso censimento generale che, negli ultimi tempi, aveva mostrato alcuni limiti dovuti alla frenetica mobilità della popolazione.

La foto degli abitanti del Paese risultava alquanto mossa, è proprio il caso di dirlo. Basti ricordare che in alcuni Comuni - soprattutto quelli più popolosi - mancavano all'appello migliaia di abitanti registrati all'anagrafe ma non trovati durante le operazioni censuarie. Per venire a capo delle discordanze tra i risultati del censimento e la situazione anagrafica occorre mesi di lavoro e l'impegno di schiere d'impiegati. Ora, invece, i dati campionari, dopo opportune elaborazioni integrate con gli elementi statistici in possesso delle pubbliche amministrazioni, saranno estesi rapidamente all'intero territorio nazionale, così come peraltro da tempo già avviene per tante altre importanti rilevazioni quali, ad esempio, quella delle "forze di lavoro" che periodicamente forniscono elementi numerici sull'occupazione e sulla disoccupazione nel nostro Paese.

Il primo censimento permanente della popolazione e delle abitazioni ha preso il via in questi giorni. La data di riferimento delle rilevazioni è fissata alla prima domenica di ottobre di ciascun anno. Coinvolge in tutto lo stivale 1 milione e 400 mila famiglie; i Comuni inseriti nel campione sono 2.800. Entro il 2021, però, tutti gli 8 mila e più Comuni italiani parteciperanno almeno una volta alla conta censuaria. In provincia di Avellino al primo censimento permanente - secondo quanto contenuto nel piano generale pubblicato dall'Istat - sono interessati 35 Comuni, tra i quali il capoluogo; le famiglie irpine facenti parte del campione sono poco meno di 10 mila.

Per raccogliere i dati non saranno adoperati moduli cartacei, ma tutto sarà fatto tramite il web e via tablet. La famiglia intervistata fornirà informazioni demografiche e anagrafiche sui suoi componenti (età, sesso, stato civile, cittadinanza, ecc.). Il questionario digitale prevede la fornitura di notizie sull'abitazione, se è di proprietà o in affitto, il numero di stanze e la superficie, il tipo di combustibile adoperato per riscaldarla, se ha un box-garage, ecc. Non mancano quesiti riguardanti il grado d'istruzione dei componenti la famiglia, l'attività lavorativa svolta o lo stato di disoccupazione; per monitorare il fenomeno del pendolarismo ci sono domande relative alle modalità di spostamento da un luogo all'altro sia per ragioni di sodio che di lavoro.

Dunque, lo storico censimento generale va in pensione dopo ben 157 anni. Il primo - il Censo della popolazione italiana, come si chiamò - fu effettuato nel 1861 all'indomani dell'Unità d'Italia. Allora in tutto lo stivale furono contati 26 milioni e 300 mila abitanti. Il Principato Ultra - la nostra provincia conservava ancora questo nome - aveva 355 mila abitanti; ma ai confini dell'epoca, diversi dagli attuali giacché nel 1861 la circoscrizione provinciale accorpava ben 130 Comuni, alcuni dei quali negli anni successivi sono passati nelle province confinanti. Anche gli altri censimenti, quelli economici, non saranno più decennali. Il censimento delle imprese - che già dal 2016 è permanente - avrà una cadenza triennale, la prossima edizione si terrà nel 2019, anno in cui si avrà anche la conta censuaria delle istituzioni non profit. Nel 2020 partirà, invece, l'ultimo censimento generale dell'agricoltura con periodicità decennale. Saranno censite tutte le aziende agricole presenti sul territorio. Dal 2021 diventerà annuale allineandosi così con le altre rilevazioni censuarie permanenti.

TUFO - Come abbiamo sostenuto fin dalla costituzione del coordinamento e ribadito l'altro ieri nell'incontro promosso dal Comune di Prata Principato Ultra, il nostro è stato sempre un *No* a ciò che rappresenta la scelta sbagliata della logica mega-impianistica in un'area rurale della nostra provincia, tanto delicata ed esposta quanto di pregio, ma anche un *Sì* a un diverso modo di intendere lo sviluppo della ruralità irpina, fondato sulla sostenibilità responsabile e sulla piena valorizzazione del territorio, a partire dalla giusta attuazione della provincializzazione del sistema di trattamento dei rifiuti e dalla priorità che occorre dare a forme più confacenti alle loro peculiarità, come il compostaggio comunale o di prossimità.

Questo - si legge in un comunicato del coordinamento *No al biodigestore, sì al Greco di Tufo* - è il vero messaggio di fondo della nostra battaglia di civiltà che ha consentito di



I vigneti di Greco di Tufo

dar vita non a un comitato protestatario, ma, per la prima volta in Irpinia, a una vera e propria "Alleanza di territorio" composta da soggetti diversi: istituzioni locali e intercomunali, associazioni, consorzi di filiera, organizzazioni di categoria, rappresentanze del mondo dell'enoturismo provinciali e nazionali. Tale compagine eterogenea, evidentemente, trova coesione e convergen-

za su uno scopo comune e su un comune progetto. Sulla scia di tale intento i sindaci e le amministrazioni comunali, di concerto con il Coordinamento, hanno ritenuto necessario avviare una nuova fase di relazioni con i soggetti imprenditoriali, del mondo del lavoro, dell'associazione e del volontariato presenti sul territorio dell'area Docg del "Greco di Tufo" e della Valle del

Sabato, ponendo mano alla costruzione di un "Protocollo d'intesa generale ambientale e permanente", che richiami tutti a una nuova cultura intercomunale del governo e dell'agire locale, fondata sulla solidarietà e sulla concertazione e non più sul campanilismo e la separazione territoriale. Una iniziativa, questa, che sarà promossa attraverso un percorso di coinvolgimento

aperto e che si confronterà sulle problematiche e le potenzialità della Valle del Sabato, a partire dal prosieguo della battaglia per impedire la realizzazione del biodigestore nel Comune di Chianche, per toccare i diversi ambiti della prevenzione della salute dell'habitat ambientale, della tutela del territorio urbano e rurale attraverso l'armonizzazione degli strumenti di programmazione e di pianificazione urbanistica, della valorizzazione delle risorse naturali, in primis il bacino fluviale del Sabato, correlata all'economia integrata del vino Docg del "Greco di Tufo" e della stessa gestione della filiera dei rifiuti in un ambito ottimale. È un messaggio che lanciamo all'Irpinia intera per contribuire a offrire nuovi orizzonti e prospettive a una terra sempre più esposta ma anche ricca di potenzialità, che è un dovere morale non disperdere, onde poterle porre a servizio di un futuro migliore per le nostre terre.

TUTTA LA COMUNITÀ IN ATTESA DELLA REALIZZAZIONE DELLA STRUTTURA

Carife, un sogno l'apertura del museo?

CARIFE - La voce si era sparsa all'inizio dell'estate. Tutta la comunità era ormai convinta che durante l'estate sarebbe stato aperto il museo archeologico. I più informati indicavano la fine di agosto come data per l'avvenimento. "Dopo trenta anni, sarebbe pure l'ora", riferivano i più scettici.

Agosto purtroppo è già trascorso da un bel po' e dell'apertura del museo ancora nessuna traccia. Durante l'estate, come accade da trenta anni, solitamente in prossimità delle votazioni per il rinnovo dell'amministrazione comunale, la farsa si ripete. Cominciano lavori di ristrutturazione dell'edificio che dovrebbe ospitare gli eccezionali reperti rinvenuti nel territorio di Carife e dei paesi limitrofi



Contrada Addolorata, tomba sannitica IV secolo a.C.

e poi tutto si mette a tacere. Questa volta i lavori eseguiti hanno riguardato la installazione di tutte le strutture di sicurezza per la salvaguardia dei reperti. Sono stati montati porte e infissi rinforzati, sono state collocate le telecamere sugli accessi, è stata adottata ogni iniziativa per

garantire la perfetta sorveglianza dei locali dove dovrebbe esserci l'esposizione. A questo punto, ferma restando la speranza che sia solo un ritardo della Soprintendenza, che ancora non ha approntato i reperti, si può facilmente immaginare che la storia si ripeterà anche

per i prossimi cinque anni e che il museo resterà ancora un sogno. Probabilmente i carifani non hanno compreso a pieno l'importanza di un museo in un paese come Carife e dell'economia che potrebbe attivare. Il ritrovamento del villaggio neolitico scoperto in contra-

da Aia di Cappitella e delle necropoli sannitiche, che hanno riportato alla luce la civiltà pre-romana che interessò la Valle dell'Ufita e i contrafforti della Baronia non hanno minimamente inciso sulla storia contemporanea di questo paese e di questa comunità che potrebbero vantare origini antichissime. Infatti la presenza abitativa nel territorio di Carife e della Baronia, al di là dei segni risalenti al Paleolitico, è documentata a partire dal Neolitico medio. Da analisi al carbonio risulta che il villaggio di Aia di Cappitella risale al 4.000 avanti Cristo. Da allora sul territorio si sono alternate presenze dell'eneolitico, dell'età del ferro, dei Sanniti e dei Romani.

Salvatore Salvatore

OGGI E DOMANI VISITE GUIDATE NEI SITI DELLA NOSTRA PROVINCIA

Lungo le strade dell'acqua le giornate Fai

CONZA DELLA CAMPANIA - Le Giornate Fai di autunno, in programma sabato 13 e domenica 14 ottobre, rappresentano una straordinaria occasione per visitare siti di grande importanza storica, artistica e ambientale della nostra Italia, offrendo la possibilità di scoprire aspetti inediti e luoghi solitamente chiusi che non si possono visitare e storie che non sono mai state raccontate.

La delegazione Fai di Avellino e i volontari del Fai Giovani Avellino hanno promosso le visite guidate nei seguenti siti:

- Le sorgenti Basse Urciuoli in località Villa San Nicola, frazione di Cesinali;
- Le sorgenti Madonna della sanità in Caposele;
- La sorgente Peschiera Polentina in Cassano Irpino;
- L'impianto per la potabilizzazione dell'acqua del lago di Conza della Cam-



L'oasi del WWF di Conza della Campania

pania; - L'oasi Wwf in Conza della Campania; - L'Area naturalistica e il Museo etnografico della Bocca del Dragone in Volturara Irpina.

Da Nord a Sud della Penisola l'invito - si legge in un comunicato del Fai - è quello di lasciarsi sorprendere dalla ricchezza del patrimonio diffuso italiano, scoprendo con occhi curiosi e da prospettive insolite 660 luoghi in tutte le

regioni. Per l'occasione, 3.800 volontari - appartenenti soprattutto ai Gruppi Fai Giovani - accompagneranno gli italiani lungo 150 itinerari a tema, da percorrere liberamente, che vedranno l'apertura di luoghi solitamente non visitabili o poco valorizzati - palazzi, chiese, castelli, aree archeologiche, giardini, architetture industriali, botteghe artigiane, musei, fari ma anche interi quartieri e borghi - raccontati con lo spirito entusiasta che caratterizza i

giovani. Inoltre, in accordo con la campagna #salvalacqua che il Fai promuove per sensibilizzare i cittadini sul valore di questa risorsa preziosa ma sempre più scarsa, quest'anno molti percorsi avranno come *fil rouge* l'acqua e tra i siti visitabili ci saranno numerosi mulini, dighe, cisterne, acquedotti e depuratori. Nati sette anni fa, i Gruppi Fai Giovani sono diffusi in tutta Italia: le Giornate Fai d'autunno

sono la loro festa, l'occasione per mettere in pratica il loro contributo a favore della missione del Fai. Ad affiancarli, nell'accogliere e guidare i visitatori, ci saranno 5.000 apprendisti Ciceroni, studenti delle scuole di ogni ordine e grado, che hanno scelto con i loro docenti di partecipare nell'anno scolastico a un progetto formativo di cittadinanza attiva, un'iniziativa lanciata dal Fai nel 1996, che coinvolge ogni anno studenti felici di poter vivere e raccontare da protagonisti, anche solo per un giorno, le meraviglie del loro territorio.

Il Fai ringrazia Regioni, Province, Comuni, Soprintendenze, Università, Enti religiosi, istituzioni pubbliche e private, i privati cittadini e tutte le aziende che hanno voluto appoggiare la Fondazione, oltre alle 122 delegazioni, 86 Gruppi Fai e 88 Gruppi Fai Giovani.

RITORNANO I TRENI STORICI DI FONDAZIONE FS IN OCCASIONE DELLA MOSTRA DEL TARTUFO NERO

A Bagnoli con la ferrovia dell'Irpinia

BAGNOLI IRPINO – È iniziato il conto alla rovescia per la 41° Mostra Mercato del Tartufo Nero di Bagnoli Irpino. La manifestazione, organizzata dall'amministrazione comunale, rientra nel programma regionale di eventi per la promozione turistica e la valorizzazione culturale dei territori "giugno 2018-giugno 2019" – "Il nero di Bagnoli".

Il borgo antico del Comune dell'Alta Irpinia dal 20 al 28 ottobre si appresta ad ospitare migliaia di visitatori per due week end tra storia e sapori. Quello dedicato all'"oro nero d'Irpinia" si conferma ancora una volta un evento che è la base per lo sviluppo del turismo del territorio.

Con la Mostra Mercato del Tartufo Nero, dunque, Ba-



gnoli Irpino si appresta, come ogni anno, a diventare meta del turismo alimentare, oltre che degli appassionati, anche di diversi operatori del settore enogastronomico provenienti da tutta Italia. Nei due week-end, grazie anche al supporto della Pro

Loco, oltre ai laboratori di degustazione, sarà possibile visitare il castello Cavaniglia e fare visite guidate presso i siti storici quali la Torre civica, la Giudecca, la Collegiata di S. Maria Assunta, la chiesa di San Giuseppe con il reliquiario



della "sacra spina". A far pulsare il cuore del borgo antico l'artigianato e le mostre culturali. Inoltre nella villa comunale sarà allestita una ludoteca per i bambini. Gli amanti della natura potranno godersi escursioni guidate, in monta-

gna e alle grotte del Caliendo, mentre per gli sportivi c'è il bike park. Previsto anche il concorso "Le vie dei colori" che premierà le migliori vetrine e lo stand più caratteristico. Nel primo week-end della Mostra Mercato del Tartufo

Nero, il 20 e 21 ottobre, sarà possibile raggiungere Bagnoli Irpino con i treni storici e turistici della Fondazione FS che condurranno al paese percorrendo la rinata "Ferrovia dell'Irpinia". Da giovedì 18 ottobre saranno messi in vendita i biglietti

attraverso i canali di Trenitalia: www.trenitalia.com, biglietterie e self service di stazione, agenzie di viaggio abilitate. Da Benevento partiranno le carrozze degli anni '50 "Corbellini", con locomotiva diesel d'epoca, mentre da Foggia si viaggerà a bordo di automotrici ALn668.

Lunedì prossimo, 15 ottobre, alle ore 11:30, presso il circolo della stampa di Avellino, si terrà la conferenza stampa di presentazione della 41ma edizione della Mostra Mercato del Tartufo Nero di Bagnoli. Saranno presenti: Teresa Di Capua, sindaco di Bagnoli Irpino, Rino Ferrante, vice-sindaco con delega al Turismo e Francesco Pennetti, presidente della Pro Loco Bagnoli-Laceno.

AD AVELLINO LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI AVAGLIANO E PALMIERI

1948. Gli italiani nell'anno della svolta

AVELLINO – Questo pomeriggio, 13 ottobre, alle ore 17,30, presso sala da tè-bar Gelosia, ad Avellino, di fronte alle Poste centrali, sarà presentato l'ultimo libro di Mario Avagliano e Marco Palmieri, edito dal Mulino, dal titolo "1948. Gli italiani nell'anno della svolta".

I riflessi economici, sociali e politici del 1948 saranno al centro del dibattito tra uno degli autori, Mario Avagliano e i giovani Giuseppe La Verde, Stefano Vetrano e Berardino Zoina. Il confronto sarà introdotto e moderato da Federica Caprio.

Gli autori – si legge in una nota – ripercorrono le tappe del viaggio verso



le elezioni più significative della vita del Paese e la difficile transizione dal fascismo alla democra-

zia, attraverso le strategie dei partiti, il valore dei leader come Alcide De Gasperi, fautore del pia-

no Marshall e precursore della nascita del centrismo con l'affermazione della Democrazia cristiana, gli

aiuti americani e l'ingresso dell'Italia nella Nato, gli effetti della guerra fredda, il ruolo della Chiesa nella propaganda elettorale e nella mobilitazione delle coscienze, i riflessi sovietici e l'attentato a Togliatti.

"Lo spirito dell'iniziativa – affermano gli organizzatori – è quello di ripercorrere un pezzo importante della storia del nostro Paese con tutte le sue implicazioni. Conoscere il grande coraggio e senso di responsabilità che ebbero i padri costituenti e le autorevoli figure politiche di quel tempo per comprendere il passato e costruire consapevolmente il nostro futuro".

235 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Lu ciuccio se pote veste pure ra cavadde ma prima o poi raglia

(L'asino si può vestire pure da cavallo

ma prima o poi raglia)

* * *

Ancora una volta sono chiamati in causa gli animali per stigmatizzare il comportamento degli uomini. Gli asini e i cavalli appartengono entrambi alla stessa specie, ma tra loro c'è una differenza molto marcata. Il cavallo è un animale elegante, intelligente, docile, capace di assecondare i desideri di chi lo guida e lo gestisce. Non è la stessa cosa per l'asino. Pur essendo un animale mansueto, non ha l'eleganza e le doti del cavallo. Il suo aspetto è più tozzo e non è capace di galoppare o eseguire gli esercizi o i percorsi del cavallo. Il proverbio, pur senza dirlo espressamente, chiama in causa l'essere umano. Anche tra gli uomini, che pure sono della stessa specie, ci sono le differenze di stile, di comportamento, di cultura, di intelligenza. Alcuni sono più rozzi, più ottusi, meno socievoli, meno garbati, meno aperti.

Questi ultimi, spesso, magari dopo aver accumulato una buona fortuna, provano ad uscire da loro vissuto e cominciano a vestire panni diversi, ad atteggiarsi per quelli che non sono, mascherando il più possibile i loro limiti. Purtroppo per loro, qualche volta, trovandosi in occasioni particolari, dove è necessario avere il carisma e il valore richiesti, mostrano inaspettatamente la loro vera natura e, agli occhi degli altri diventano asini vestiti da cavalli.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

La nuova stagione del trasformismo

Personaggi, nel periodo delle vacche grasse, collocati nel campo progressista, per convenienza o per convinzione si stanno spostando verso le forze politiche al governo del Paese. Poteva mai mancare in tal frangente l'iniziativa del sempre verde Arturo Iannaccone che, sotto l'egida dell'on. Gianluca Cantalamessa, promuove il progetto Rete civica per l'Italia? Gli ex assessori in quota Pd Ugo Tomasone e Maria Elena Iaverone lo accompagneranno nella nuova avventura? Ha destato stupore la comune adesione ad un convegno – peraltro poi rinviato per improrogabili impegni del leader leghista campano – a Pietrelcina sulle politiche per il Sud. E la Iaverone è proprio quell'ex assessore al Bilancio, possibile candidata a primo cittadino per il dopo Foti, che alla vigilia delle ultime Amministrative sbandierava ai quattro venti il risanamento dei conti del Comune? A tal proposito, il commissario Tommasini docet. O tempora, o mores! Marco

Tullio Cicerone, volendo invitare alla coerenza soprattutto sul piano del comportamento e del pensiero, scrisse in maniera molto sofferta nelle sue lettere: *Ubi non sis qui fueris, non esse cur velis vivere.*

E la nave (non) va

il clima non sia dei più compatti, a dispetto degli atteggiamenti pubblici che sbandierano unità a go-go. Voci di dentro parlano di malumori più o meno soffocati (almeno per il momento) dal timore di "purghe" provenienti dall'alto; malumori che coinvolgerebbero soprattutto i personaggi storici del Movimento, che poco condividerebbero le tante "capriole" orchestrate, sembra, dall'"uomo del momento", il sottosegretario agli Interni Carlo Sibilina, e che hanno avuto il loro "climax" nelle vele di Ferragosto.

In questo contesto, la paralisi amministrativa prosegue in modo assolutamente incontrastato e la città langue: dai cantieri ancora "meravigliosamente" aperti e inoperosi, alle opere vetuste prima ancora di essere mai state utilizzate, il tutto condito

dall'eterno dilemma se ci sarà o meno lo stato di dissesto economico, visto il debito accumulato negli anni passati.

E la vicenda politica comunale si intreccia con quella, sempre più vicina, delle elezioni alla Provincia, il famoso ente che già da alcuni anni avrebbe dovuto finire in disuso e per il quale, invece, si combatte come a Fort Alamo. Il Pd sembra avere come propria unica ragione sociale, in questo tempo, la conquista della successione di Domenico Gambacorta quale presidente provinciale; e qui si ritorna al discorso della città capoluogo, in cui l'attuale stato di "surplace" appare destinato a sbloccarsi soltanto dopo che i "democrat" eletti ad Avellino avranno avuto modo di contribuire al successo del proprio rappresentante, sempre che, altro punto di domanda, riescano a sceglierne uno in maniera condivisa.

Ma in questa contorsione di pseudo tatticismo politico, nel contesto di una guerra intestina che vede quel che resta del Pd scontrarsi in una battaglia tanto truculenta quanto di profilo non propriamen-

te elevato e nobile, molti simpatizzanti, elettori e persone comunque prossime all'area di centrosinistra (che pure attenderebbero ancora un'analisi seria dei due ultimi tracolli alle urne), incominciano a interrogarsi su quale futuro abbiano gli ideali e i valori "democrat" e soprattutto se sia ancora il caso di affidarsi ai personaggi che negli ultimi anni questi valori hanno rappresentato, spesso in maniera discutibile.

E stanno cominciando così a realizzarsi incontri, riunioni, a costruirsi percorsi, tesi a ridare vigore alle idee e ai sentimenti di centrosinistra, profondamente e negativamente segnati dalle vicende sia nazionali che locali di questi ultimi anni. È verosimile immaginare che già nelle prossime settimane si possa avere notizia dell'avvio ufficiale di esperienze che partano da questi presupposti e che probabilmente proveranno ad operare la supplenza rispetto ad una realtà, quale quella del Pd attuale, destinata probabilmente a divenire sempre più marginale nel panorama politico prossimo venturo.

Comune, in arrivo la sfiducia

luogo appare difficile che possa essere di nuovo presentato come candidato sindaco Nello Pizza, già largamente bocciato dall'elettorato. E soprattutto all'interno del Pd non è affatto scontato che ci si metta d'accordo su un candidato sindaco che venga sostenuto da tutte le componenti interne. Da questo punto di vista saranno già indicative proprio le prossime elezioni provinciali. De e demitiani puntano, infatti, su un comune candidato presidente, Michele Vignola, sindaco di Solofra. Ma non è detto che nel segreto dell'urna non vi siano defezioni sanguinose, come già capitò al sindaco di Avellino, Paolo Foti, sconfitto da Mimmo Gambacorta.

Infine c'è da tenere presente l'ipotesi più temuta. Chi assicura che rivoltando nel 2019 il risultato cambi? Anzi, tenendo presente il grande progresso nei sondaggi della Lega e la tenuta sostanziale dei Cinque

Stelle, tutto lascia intendere che il movimento, forte in Irpinia di un ampio schieramento di parlamentari, possa non solo vincere, ma ottenere stavolta la maggioranza dei consiglieri comunali. Una terza forza, come quella civica di Luca Cipriano, anche stavolta avrebbe scarsa possibilità di successo, per le difficoltà oggettive a presentarsi come proposta nuova visto che l'ex presidente del Gesualdo è stato eletto per due volte di seguito nelle liste del Pd. Ed intanto pian piano la giunta Ciampi opera come se non avesse di fronte a sé un mese o poco più di vita. E, da

questo punto di vista, una mano potrebbe venire al sindaco dalla imminente discussione sul bilancio consuntivo approvato dal commissario prefettizio ed ora da sottoporre al Consiglio comunale. Sono molti, infatti, in aula i consiglieri che hanno approvato i precedenti bilanci, anche quelli che lasciavano intendere che le difficoltà economiche erano state finalmente superate. Gli unici, su questo argomento, a non averci mai messo le mani sono proprio i Cinque Stelle che solo ora sono entrati per la prima volta in Consiglio comunale.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735
email: giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.giornaleirpinia.it

Dal Centro Dorso un seminario su federalismo e mercato del lavoro

Il prossimo 30 novembre la presentazione del progetto di ricerca

Presiedute da Luigi Fiorentino, si sono tenute le riunioni del Cda e del comitato scientifico del Centro Dorso per discutere sullo stato di avanzamento del programma di attività. Il presidente Luigi Fiorentino, i componenti del Cda e del comitato scientifico – si legge in una nota – hanno espresso soddisfazione per la partecipazione e il consenso ottenuti sia dall'ormai tradizionale lettura collettiva di fine estate che dalla cerimonia conclusiva del corso avanzato di studi superiori per il quale si stanno elaborando e valutando proposte e temi per il prossimo anno.

Oggetto delle riunioni innanzitutto le tante iniziative rivolte ai giovani: è ripreso il corso di specializzazione in Amministrazione degli enti locali mentre si è già delineato il programma della V edizione avellinese del corso di orientamento "Parliamo del vostro futuro" che partirà alla fine di novembre. Approvata con entusiasmo anche la proposta del presidente di realizzare, oltre alle edizioni di Avellino e di Sant'Angelo dei Lombardi, una nuova edizione del corso ad Ariano



Irpino e di coinvolgere in un campus estivo tutti gli studenti che hanno preso parte alle edizioni precedenti del corso di orientamento. I più che lusinghieri risultati raggiunti negli anni precedenti hanno permesso di verificare sul campo l'efficacia

e la validità dell'iniziativa seguita con entusiasmo dai giovani studenti (circa cinquanta per ogni annualità), che hanno partecipato e appreso con grande interesse e attenzione. Il corso si propone di informare e orientare i giovani nella scelta delle



materie, delle professioni e dei mestieri. Gli studenti avranno l'opportunità di confrontarsi e dialogare con grandi studiosi ed esperti, in grado di illustrare le diverse discipline (economia, biologia, chimica, informatica, diritto,

storia), ma non in termini generali, bensì parlando di uno specifico tema. Lo scopo è di mettere a contatto i giovani con maestri di vita o di studio, per aprire le loro conoscenze in modo non scolastico verso campi del sapere o dell'esperienza con i

quali siano meno in contatto. Grande attenzione è stata poi rivolta ai progressi del progetto di ricerca sul federalismo e ai risultati dell'attività dell'Osservatorio economico, relativi al mercato del lavoro giovanile, che verranno presentati il

prossimo 30 novembre in un seminario che si prospetta fin da ora di grande interesse. Tra i prossimi appuntamenti, inoltre, figurano un'iniziativa su Leopoldo Franchetti e un incontro in ricordo di Giuseppe Galasso, da tenersi nel mese di dicembre.

Il Comitato, infine, a cominciare dal presidente Fiorentino, ha sottolineato l'importanza di costruire una rete sempre più diffusa di collaborazioni per la realizzazione dei progetti e dei programmi del Centro Dorso, auspicando nuove e fertili intese con istituti scolastici e associazioni, per ampliare e arricchire il già qualificato partenariato attuale (Università di Roma "La Sapienza", Università di Napoli "Suor Orsola Benincasa" e "Federico II, Fondazione Pellicani, Camera di Commercio, Animi, ecc.).

Hanno partecipato alla riunione, insieme al presidente Luigi Fiorentino, al vice presidente Nunzio Cignarella e ad Elisa Dorso, Domenico Carriero, Francesco Saverio Festa, Carlo Notarmuzi. Il comitato scientifico tornerà a riunirsi il prossimo 30 novembre.

Tra gli ex Stati che componevano il puzzle geopolitico della Penisola italiana fino all'Unità, quello che di gran lunga più ha suscitato (e tuttora suscita) l'interesse degli storici (dai più eminenti studiosi ai cultori di storia locale) è senz'altro il Regno delle Due Sicilie. Si tratta di una constatazione dai profili apparentemente paradossali, in quanto lo Stato borbonico non fu protagonista dell'unificazione, ma, anzi, la subì, essendo di fatto vittima di un'annessione forzata, che per certi versi nasconde una vera e propria conquista.

E, tuttavia, a dispetto della retorica risorgimentale e delle cronache ufficiali di regime, il Regno di Napoli ha conservato quell'aura di grandezza, che inevitabilmente oscura le vicende degli altri Stati italiani preunitari, a partire da quel Regno di Sardegna, che, pur avendo conquistato l'Italia, non riuscì mai ad affrancarsi da una dimensione sostanzialmente locale e periferica. Chi si accinge a studiare la storia del Regno delle Due Sicilie è ben consapevole, quindi, di essere sul punto di intraprendere un percorso che attraversa i secoli ed i sentieri della storia d'Europa, rischiando di perdersi in mille stradine secondarie che si incrociano con quelle di altri Paesi e popoli anche lontani, quantomeno dal punto di vista geografico. E, strada facendo, troverà su quei sentieri radici comuni, che legano, ad esempio, l'Italia meridionale ai Paesi anglosassoni, in un connubio che, alla luce delle attuali condizioni socio-economiche, potrebbe apparire assolutamente incomprensibile.

Quale gravissimo compito spetterà, quindi, a chi, avendo studiato ed approfondito la storia del Regno delle Due Sicilie, vorrà analizzarla criticamente e riproporla a lettori più o meno interessati ad una vicenda storica così complessa ed articolata. E, soprattutto, quale difficile prova attenderà chi vorrà raccontarla in modo originale, evitando di appiattirsi

Il volume di Francesco Barra, il primo di una serie che giunge fino al 1861

Il Regno delle Due Sicilie nella storia del Mezzogiorno

di FAUSTINO DE PALMA



La città di La Valletta in una mappa di fine XVII secolo

sui lavori e sulle opere dei tanti che in questa impresa l'avranno preceduto.

Di ciò è consapevole anche Francesco Barra, docente di Storia moderna presso l'Università di Salerno, autore de "Il Regno delle Due Sicilie (1734-1861)", il cui primo volume è stato recentemente pubblicato per i tipi della casa editrice Il Terebinto. Tale consapevolezza, anzi, costituisce la premessa dell'opera, laddove Barra scrive che "questa non intende essere una nuova, organica e completa storia del Regno delle Due Sicilie nell'età borbonica... quanto piuttosto ripercorrere e affrontarne alcuni temi e argomenti, scelti sulla base dei particolari percorsi di ricerca dell'autore". L'approccio selettivo all'argomento si rivela nelle pagine del libro, dedicate – per lo più – non

alla ricostruzione storiografica dei fatti e dei protagonisti di quell'epoca, ma – piuttosto – all'indagine sui meccanismi e sulle condizioni che determinarono – di volta in volta – le svolte epocali che segnarono le vicende dell'Italia meridionale fino all'Unità, riflettendosi inevitabilmente anche oltre.

Vi è traccia di questo particolare approccio già nella prima parte dell'opera in cui l'autore riesce a delineare con accuratezza le peculiarità geografiche e l'orografia del territorio che tanta importanza ebbero nell'ostacolare la nascita e lo sviluppo di virtuosi processi sociali ed economici. Subito dopo, benché dichiaratamente circoscritta al periodo intercorrente tra la nascita della monarchia borbonica e il completamento del processo di annessione al Regno di Sar-

degna, l'autore compie una indispensabile digressione sulle vicende che interessarono il Regno prima dell'insegiamento, quale monarca, di Carlo di Borbone. Anche in questo caso, Barra percorre un sentiero che attraversa tutta l'Europa, partendo dall'Europa del Nord (e, quindi, dai Normanni), per poi snodarsi lungo la Germania (Federico II di Svevia), la Francia (gli Angiò), fino ad approdare in Spagna (gli Aragona, prima, ed i Borbone, poi). È un percorso che ben fa comprendere la grandezza del reame partenopeo, inserito da secoli a pieno titolo nelle dinamiche politiche che agitavano le corti europee. E proprio questa dimensione "europea" segna – ancora una volta – la linea di discriminazione tra il Regno di Napoli e gli altri Stati della Penisola (fatta salva, forse,

la Repubblica di Venezia), che, benché legati – a loro volta – a potenze straniere, vi erano sottomessi, talvolta per via di diritto, talvolta per vie di fatto.

Ma la vera svolta nella storia dell'Italia meridionale è segnata proprio dall'ascesa al trono del Regno delle Due Sicilie di Carlo di Borbone, avvenuta nel 1734. Concluso il periodo del vicereame ed acquistata definitivamente l'indipendenza, si apre per il Regno una nuova stagione, segnata dall'affermazione di un nuovo establishment politico ed amministrativo. Le grandi potenze monitorano attentamente l'evoluzione delle vicende napoletane, preoccupate di garantire i delicati equilibri che presiedono alla pace nel Vecchio Continente. Per la monarchia borbonica, però, il pericolo proviene

non solo da Oltralpe, ma anche dagli Stati italiani e, soprattutto, dallo Stato pontificio. Quella dei rapporti tra il Papa ed i sovrani del Regno di Napoli è una vexata quaestio, che a lungo si è trascinata nel corso dei secoli, risolvendosi talvolta in forti contrapposizioni e talvolta in un mutuo sostegno. Anzi, significativamente l'ultima e definitiva pagina del Regno delle Due Sicilie fu scritta a Gaeta, ai margini dello Stato della Chiesa, da un sovrano cattolicissimo, Francesco II, l'ultimo monarca di Napoli. E, tuttavia, all'atto dell'ascesa al trono di Carlo di Borbone, i rapporti tra i due Stati erano tutt'altro che cordiali. Persino i confini comuni erano contestati e lungo alcune comunità furono soggette contemporaneamente al potere impositivo di Napoli e di Roma. I pericoli,

si è già scritto, provenivano, però, soprattutto da Oltralpe, e – in buona parte – derivavano da quella estrema fragilità del tessuto economico, che avrebbe penalizzato l'Italia meridionale anche nei secoli a venire, ed anche dopo l'unificazione. La bilancia dei pagamenti faceva segnare un deciso squilibrio. Le attività produttive e manifatturiere del Regno non erano competitive. Il gap tra Nord e Sud tendeva ad allargarsi sempre di più, fino a manifestarsi in tutta la sua drammatica ampiezza nel periodo post-unitario.

Ma, al di là, della ricostruzione delle vicende politiche e socio-economiche più note ai comuni lettori, l'originalità del libro di Barra sta nella scelta dell'autore di focalizzare l'attenzione su questioni che spesso sono trascurate nei volumi – a carattere più o meno divulgativo – dedicati alla storia del Regno delle Due Sicilie. Il richiamo è ai rapporti politici e commerciali intrattenuti da Napoli con la Repubblica di Ragusa e con Malta. Entrambe, legate da vincoli di soggezione con il Regno, continuarono ad individuare in esso un importante punto di riferimento sul piano politico ed economico. Nel XVIII secolo, in particolare modo, Ragusa stabilì importanti sinergie con la monarchia napoletana, a tal punto che alcuni notabili ragusei furono indotti ad avviare attività e ad acquisire possedimenti nel territorio napoletano (in Irpinia è emblematico il caso di Prata di Principato Ultra, feudo della famiglia Zamagna). Peraltro, al capitolo dedicato ai rapporti tra il Regno di Napoli e la Repubblica di Ragusa sono allegati interessanti documenti che supportano in modo pertinente e significativo la trattazione dell'argomento. Non resta, infine, che raccomandare la lettura di questo volume, che, benché frutto di rigorosi studi e ricerche, si presta ad una lettura piana ed agevole, così da rivolgersi non solo ad una ristretta platea di studiosi, ma anche alla platea – ben più ampia – degli appassionati di storia del Mezzogiorno d'Italia.

Castel Baronia mette in atto la valorizzazione di tutto il suo patrimonio culturale. L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Felice Martone, parte dalla casa natale di Pasquale Stanislao Mancini che viene destinata a centro permanente di cultura. L'idea è nata dalle celebrazioni del bicentenario della nascita (1817-2017) del grande patriota e giuriconsulto, che in Castel Baronia trascorse la prima infanzia e apprese dalla madre, Maria Grazia Riola, i primi elementi della conoscenza delle lingue, della storia e del comportamento.

Il palazzo Mancini, che si affaccia sulla piazza antistante il santuario di Santa Maria delle Fratte, è stato totalmente restaurato e riportato all'antico splendore. Tutti i numerosi ambienti che lo compongono saranno utilizzati per valorizzare la storia, la lingua, le opere e i personaggi che, nel tempo, hanno glorificato questa piccola, ma intraprendente comunità.

Per rendere più realistico l'ambiente che interesserà la vita e l'opera di Pasquale Stanislao già è stata arredata una stanza, con mobili di stile ottocentesco, che riprodurrà lo studio nel quale operava la famiglia Mancini. Le pareti dello studio saranno tappezzate con foto dei componenti familiari che accompagnarono il grande personaggio durante le vicende della vita che lo portarono a diventare uno dei più importanti personaggi del Risorgimento e dell'Italia unita.

In una stanza attigua pren-



Castel Baronia rende omaggio alla sua storia e alle sue tradizioni

Un centro di cultura nella casa di Pasquale Stanislao Mancini

di SALVATORE SALVATORE

deranno posto gli altri personaggi che hanno prodotto opere di pensiero, collocandosi tra i maggiori uomini di cultura del loro tempo. Spazi particolari saranno dedicati al poeta Carmelo Errico che fu amico di Gabriele D'Annunzio e con lui condivise i soggiorni sulla costa adriatica. Un intero ambiente sarà dedicato alla esposizione delle sculture di Padre Andrea Martini, il francescano che amò molto la sua terra natale, che ogni anno visitava, traendo ispirazione per le sue composizioni che realizzava sull'isola tiberina in Roma. Padre

Andrea, al quale è intitolato l'istituto comprensivo di Castel Baronia, ha un posto riservato per la bellezza delle sue sculture e dei suoi dipinti. Spazi saranno riservati a Gian Giacomo Giordano, a Vito Frano e ai numerosi magistrati che via via negli anni hanno costellato il panorama giudiziario italiano.

La più bella e interessante sala sarà dedicata alla "lingua ciaschina", un idioma caratteristico e unico, che ancora oggi viene utilizzato a Castel Baronia dai più vecchi, che va sicuramente recuperato, salvaguardato e valorizzato. Questa

lingua, quasi sicuramente originata dalla Carboneria, è stata usata in seguito dai numerosi commercianti ambulanti castellesi che frequentavano i mercati di tutta l'Irpinia e delle regioni limitrofe.

La lingua ciaschina utilizza parole che si riferiscono ai suoni o alle azioni che gli oggetti o gli animali indicati compiono. Ad esempio, per indicare il coniglio che sbatte i piedi posteriori prima di fuggire, viene usata la parola "sbattente". Per questo, le scarpe diventano "fangose" perché salvaguardano i piedi dal fango, le mani diventano

"vrancose" perché abbrancano gli oggetti, l'acqua diventa "chiarenza" perché è limpida.

Anche l'uomo e la donna vengono indicati con termini particolari. La donna diventa "la manè" e l'uomo diventa "lu caggio". Con le parole di questo idioma sono state ricostruite alcune frasi che sono tutte di avvertimento e che fanno immaginare situazioni di pericolo da evitare. Ad esempio, quando due ciaschini (parola per indicare gli abitanti di Castel Baronia) discutevano tra loro e qualche vicino tendeva l'orec-

chio, uno dei due diceva all'altro "Alive ciaschi, lu caggio 'nterza" che significava "stai attento paesano che l'uomo comprende". Altra frase recuperata è quella che spinge un compaesano a scappare via perché arrivano i carabinieri. In lingua ciaschina l'avvertimento era "Fronza ciaschi ca arrivano li sgherri".

Anche le valutazioni su uomini e donne erano espressi in lingua ciaschina, specialmente quando si valutavano gli osti presso i quali i commercianti stavano consumando un pasto. "Ciaschi lu cagge

A lato, Pasquale Stanislao Mancini. A fianco, la casa in cui nacque il 17 marzo del 1817. Sotto, Vallifuoco in una foto di Gelinda Vitale e la locandina della mostra.

è luoffio, la manea è nif" era la frase per dire che il maschio era insignificante mentre la donna era bella e appetibile.

Abbinati alla lingua, in una stanza saranno esposti gli attrezzi utilizzati dagli artigiani che lavoravano l'osso e producevano pettini di qualità, manici per coltelli ed altri utensili che erano poi venduti nei mercati.

Nella casa Mancini è già stata collocata la ricchissima biblioteca che comprende all'incirca tredicimila volumi, molti dei quali molto preziosi. "Castel Baronia - sostiene il sindaco Martone, che si sta prodigando per questa realizzazione - ha una storia molto importante che passa dai beni archeologici rinvenuti nel suo territorio ai personaggi che l'hanno abitata, dall'artigianato specializzato, alla lingua utilizzata per non farsi comprendere. Non vanno dimenticate - continua il primo cittadino - le usanze legate al rinvenimento dell'icona di Maria Santissima delle Fratte nel 1137 che ancora oggi vivono nel popolo di Castel Baronia e dei paesi limitrofi.

Nell'opera di valorizzazione del patrimonio culturale della comunità, il sindaco ha inteso coinvolgere anche la scuola, con una lettera inviata al dirigente Del Vecchio, nella quale spiega le ragioni che l'hanno spinto a una tale decisione.

Al Pio Monte della Misericordia in esposizione fino all'11 novembre le tele dei due maestri

La Mater Matuta nelle opere di Schifano e Vallifuoco

L'Associazione MM18 ed il Pio Monte della Misericordia hanno organizzato, nella prestigiosa Cappella del Pio Monte, 7Q, la mostra relativa al più ampio progetto culturale "La Mater Matuta - tra Mario Schifano e Gennaro Vallifuoco", ideato in occasione del ventennale della scomparsa del Maestro Mario Schifano e realizzato grazie alla collaborazione della Fondazione Domenico Tulino, con il patrocinio della giunta regionale della Campania-Assessorato all'Istruzione, Politiche sociali e giovanili - Assessorato allo Sviluppo e promozione del turismo, del Comune di Napoli e dell'Accademia di Belle Arti di Napoli. Durante il periodo espositivo presso la Baccaro Art Gallery di Pagani saranno esposte in anteprima opere del ciclo Mater Matuta di Gennaro Vallifuoco

L'intera iniziativa, strutturata in diversi momenti, è curata da Davide Caramagna, nasce con l'intento di portare all'attenzione del grande pubblico la produzione artistica del Maestro relativa al ciclo delle Matres Matutae, realizzato



negli anni tra il 1995 e 1996, grazie alla visione delle prestigiose opere nel Museo Campano, su commissione dell'imprenditore avellinese Domenico Tulino e che ha portato alla produzione di 18 tele e 10 disegni, che rappresentano, forse, l'ultimo ciclo di opere da lui realizzate

prima della prematura scomparsa. Le opere furono esposte una sola volta nel 2008 in occasione del decennale della scomparsa del Maestro e costituiscono un importante momento di riflessione artistica, in quanto unica occasione in cui Schifano abbia rappresentato il tema sacro.

A dare ancora più vigore all'immutato e duraturo fascino della figura della madre ed alle infinite suggestioni che da essa derivano, il curatore ha scelto di esporre, insieme a Schifano, l'opera contemporanea di Gennaro Vallifuoco, artista, pittore, scenografo, anch'egli pro-

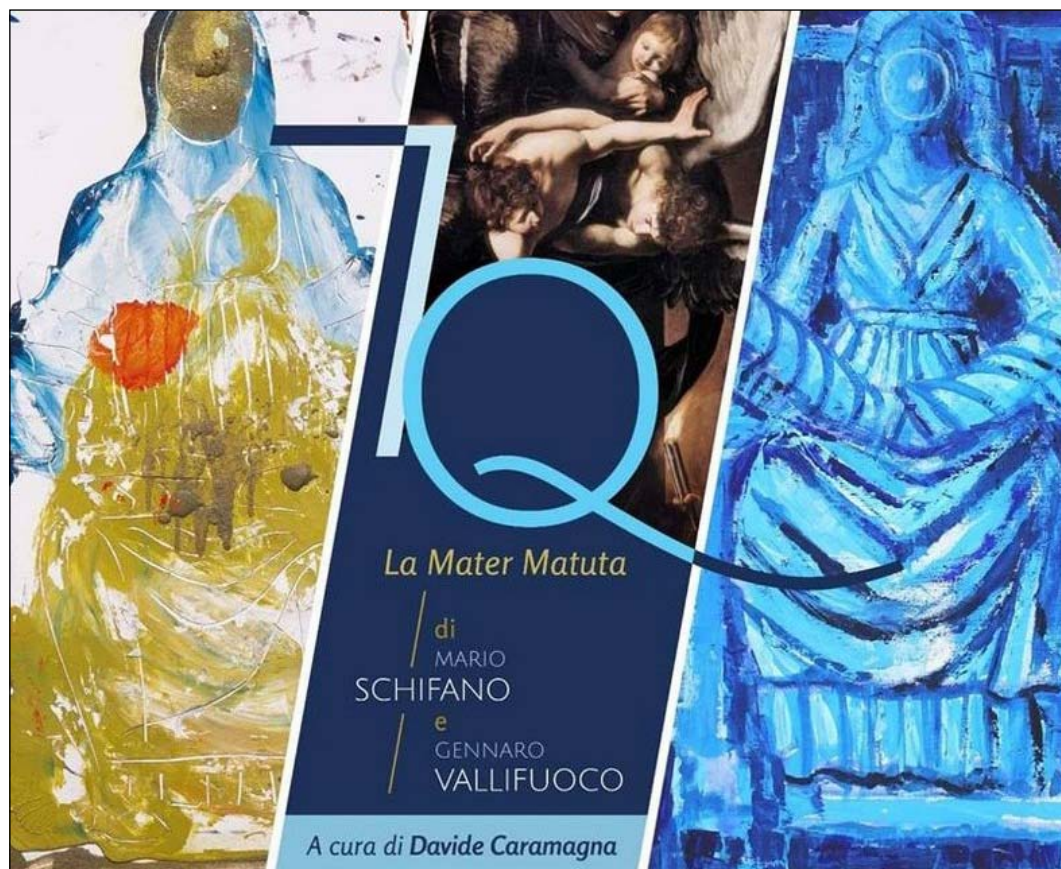
fondamente legato nella sua produzione artistica al simbolo della Mater Matuta. Stretto collaboratore del Maestro Roberto De Simone, Vallifuoco, nella sua polivalenza di linguaggi e poetiche pittoriche, affrontò per la prima volta il tema della Mater Matuta nella realizzazione della

scenografia teatrale del Re bello (2004) dello stesso De Simone. In linea con il significato universale della Mater l'opera di Vallifuoco ha tradotto in termini pittorici il potere positivo della rigenerazione della vita e del passaggio, nelle stagioni umane, dalle tenebre alla luce. L'opera di

sperimentazione di nuovi linguaggi lo ha portato ad affrontare, con rinnovato vigore, la sua simbologia arricchendola dei significati immutabili che sottendono allo scorrere del tempo e della storia.

In occasione della prima fase del progetto, al Pio Monte della Misericordia, saranno ospitati, dal 6 ottobre all'11 novembre, tre opere del Maestro Schifano e tre del Maestro Vallifuoco, che incontreranno le Sette opere di Misericordia di Caravaggio, in un inedito incontro volto alla conoscenza insieme dell'arte classica e contemporanea, attraverso il tema universale della Mater Matuta. L'esposizione rappresenta un preludio al più grande progetto di mostra congiunta dei cicli di Mario Schifano e Gennaro Vallifuoco che avrà luogo a Napoli nel 2019.

A corredo delle iniziative, sono previste, presso il Museo Campano di Capua, giornate di studio dedicate alla conoscenza della figura della Mater Matuta e alla sua interpretazione pittorica da parte dei due artisti, insieme ad un altro momento espositivo presso Villa Giulia a Roma.





CALCIO - SERIE D - LA SQUADRA BIANCOVERDE IMPEGNATA IN TRASFERTA CONTRO L'ATLETICO

L'Avellino difende il primato e tenta la fuga

AVELLINO - Ritorno in serie D. Dopo un'estate a dir poco tormentata l'Avellino del calcio è ripartito dalla quarta serie del calcio italiano. Sulle vicende della società del presidente Walter Taccone si sono spesi fiumi di inchiostro e, a questo punto, ci sembra ultroneo ogni ulteriore commento. Di sicuro, quanto accaduto, ha lasciato sbigottita la tifoseria biancoverde che, dopo nove anni, si è vista catapultata nuovamente nella prima serie dei dilettanti, ma che, nonostante tutto, si è nella sua maggioranza, ributtata a capofitto nella nuova avventura sperando di assistere ad una scalata verso (almeno) la B.

Il nuovo Avellino è "targato" Sidigas, azienda proprietaria anche della Scandone. Presidente è stato nominato Claudio Mauriello, vicepresidente Gianandrea De Cesare, direttore sportivo il giovane Carlo Musa. Il ruolo di allenatore è stato affidato ad Archimede Graziani. Classe 1965 e nativo di Carrara, Graziani è stato difensore della Carrarese. A causa di un infortunio ha presto abbandonato la carriera di calciatore per dedicarsi a quella di allenatore. Nel suo palmares una promozione dalla D con il Mantova. Lo scorso anno era alla guida del Lanusei, compagine sarda con la quale ha raggiunto la salvezza da subentrante. Il tecnico toscano, almeno per quanto emerso da queste prime gare di



Archimede Graziani

campionato, non sembra prediligere uno schema fisso. La certezza è data dalla difesa a quattro mentre a centrocampo ed in attacco Graziani ha mostrato di variare schema anche a gara in corso. In questo senso, facilita la cosa il fatto che in D è possibile effettuare ben cinque sostituzioni nel rispetto della regola degli under da tenere obbligatoriamente in campo. 4-2-3-1, 4-3-1-2 e 4-4-2. Graziani si avvale della collaborazione di

Maurizio Macchioni (vice allenatore), Pietro La Porta (preparatore atletico) e Fabio Patuzzi (preparatore dei portieri).

La rosa allestita dalla società, anche per esigenze di regolamento, è composta da un mix di giovani ed esperti. Fra questi ultimi vi è il capitano Santiago Morero, già in forza alla vecchia compagine di Taccone. A centrocampo spicca il nome di Matteo Gerbaudo, classe 1995 e prodotto del vivaio ju-



I giocatori festeggiano dopo il gol

ventino, che ha scelto Avellino come trampolino di (ri)lancio verso il calcio professionistico. Sinistro talentuoso è stato eletto a faro della mediana irpina. A fare legna, invece, ci pensa il trentenne Kelvin Matute, camerunense da dieci anni in Italia con tantissime presenze tra B e C. Quasi mai titolare, ma quando chiamato in causa si è espresso su buoni livelli il ventinovenne Gennaro Acampora. Essenziale e pulito sia nella fase di rot-

tura che di costruzione, il mediano napoletano ha tanta esperienza in categoria. Tra gli attaccanti vanno segnalati gli arrivi di due vecchie conoscenze della piazza irpina: Nicola Ciotola e Ferdinando Sforzini. Ciotola, esterno, trequartista e seconda punta ha militato tra le file dell'Avellino nella stagione 2008/09 (B) collezionando 30 presenze e 5 reti. Classe 1984, il calciatore nativo di Benevento ha giocato in diverse squadre campane. Dopo

dieci anni è tornato in maglia biancoverde anche l'ariete delle aree di rigore Ferdinando Sforzini (nel 2008/09 12 presenze e 7 reti per lui, poi un brutto infortunio che ne compromise la stagione). Dopo due stagioni difficili, il centravanti di Tivoli è tornato ad Avellino per prendersi qualche rivincita dopo le due ultime sfortunate stagioni. Di qualche anno più giovane (parliamo di un classe 1992), ma con tanta esperienza in C alle

spalle, è giunto alla corte di mister Graziani l'attaccante napoletano Alessandro De Vena. Mancino duttile in queste prime battute di campionato è apparso tra i calciatori più in palla. Tra i giovani si stanno mettendo in particolare evidenza Fabiano Parisi, esterno mancino classe 2000 e Alessio Tribuzzi, classe 1998, autore di una splendida rete nella gara interna contro il Cassino. Come noto, l'Avellino è stato collocato nel girone G della serie D composto esclusivamente da società laziali e sarde ad eccezione fatta proprio dell'Avellino. Dopo cinque giornate l'Avellino, con 4 vittorie ed un pareggio alle spalle, detiene il primato in solitaria in classifica. La prossima sfida vedrà la compagine irpina di scena al "Paglia-lunga" di Fregene domani pomeriggio, alle ore 15, contro l'Atletico, attualmente settimo in classifica con 8 punti. La squadra di Graziani scenderà in campo con il chiaro intento di difendere la propria leadership e di allungare il passo sulle più immediate inseguitrici. Tra queste c'è da tener d'occhio il Lanusei Calcio, ambiziosa società sarda, che i lupi ospiteranno al "Partenio-Lombardi" domenica 21 settembre. Turno esterno infrasettimanale il successivo 24 ottobre con il Calcio Flaminia prima del ritorno fra le mura amiche, il 28 ottobre, al cospetto del Sassari calcio Latte Dolce.

e.s.



BASKET SERIE A - AL PALA RADI IL SECONDO IMPEGNO DI CAMPIONATO PER LA SIDIGAS AVELLINO

Cremona campo difficile, Vucinic carica la squadra

AVELLINO - È cominciata bene la stagione della Sidigas Scandone Avellino, risultata vincente nelle prime due gare ufficiali, tutte giocate lontano da casa, quella di campionato sul neutro di Pistoia per la squalifica del Paladelpauro, e quella di Fiba Champions League a Novgorod. La formazione avellinese è attesa da altre due partite esterne, a Cremona ed a Ludwigsburg, prima di esordire finalmente sul proprio campo il prossimo 21 ottobre contro la Virtus Bologna guidata da coach Sacripanti. Per il momento, però, le attenzioni sono rivolte al match del PalaRadi contro la Vanoli, che sul proprio campo ha sempre vinto quando ha affrontato la Sidigas, tranne in un'occasione, nel campionato 2016/2017, quando Ragland e compagni furono capaci di espugnare il campo dei lombardi (73/86).

Ora la Scandone è chiamata a ripetere quell'impresa, forte delle grandi individualità dei propri uomini, con Green e Cole che per il momento sembrano essere i giocatori più in forma. Il primo è stato il dominatore assoluto della



Norris Cole

prima giornata di campionato, mentre il secondo è risultato l'Mvp del primo turno di Fiba Champions League. Se Cole e Green hanno rappresentato l'eccellenza, gli altri giocatori hanno dato, a turno, un grandissimo apporto alla causa comune.

La battaglia di coppa, in particolare, ha messo in mostra le grandi capacità di sacrificio e la grande voglia degli uomini di Vucinic, che hanno lottato su ogni pallone per ottenere un importante successo. La Sidigas si appresta, dunque, ad affrontare la

Vanoli Cremona con il morale molto alto. Condizione psicologica ideale anche per la formazione di coach Sacchetti, reduce dal successo esterno sul campo della Dolomiti Energia Trento. Coach Vucinic, alla sua prima esperienza su una



Enad Vucinic

panchina della massima serie in Italia, ha presentato così il match del PalaRadi: "Quella a Cremona sarà una trasferta difficile, come lo saranno la maggior parte delle trasferte di quest'anno, ma un'ulteriore difficoltà proviene dal fatto che hanno vinto

una partita molto complessa contro Trento: sono in un momento di fiducia e hanno lavorato sodo per esserlo. Noi però abbiamo altrettanto fiducia nei nostri mezzi e stiamo lavorando su molti aspetti sia offensivi che difensivi, ma soprattutto stiamo mo-

strandò la giusta grinta nei momenti difficili. Noi e Cremona siamo due squadre che giocano entrambe una pallacanestro veloce: la chiave sarà quindi la difesa, dato che i lombardi hanno molto talento offensivo per cui avere un occhio di riguardo. Avremo delle rotazioni un po' più lunghe rispetto alla precedente partita: Campogrande e Campani saranno re-inseriti nel roster ed avremo nuovamente a disposizione D'Ercole e N'Diaye. La preseason molto intensa che abbiamo disputato quest'estate ci ha permesso di trionfare nello scorso match nonostante le numerose assenze. Dovremo migliorare l'aspetto dei rimbalzi offensivi: siamo una squadra che in attacco prende molti tiri ed è chiaro che se vogliamo giocare in questo modo dovremo prendere sicuramente più rimbalzi. Nella scorsa partita di Champions, ad esempio, ne abbiamo presi pochi, dato che i ragazzi non hanno avuto un approccio difensivo adeguato, non aiutando sulle guardie e sui pick and roll avversari".

Franco Marra

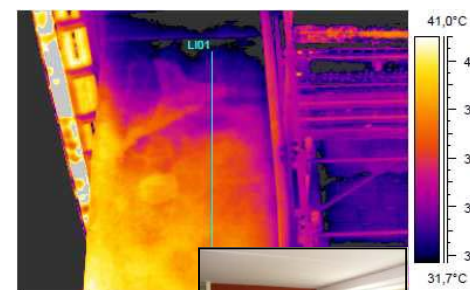
GEOCONSULT SRL

GEOCONSULT srl

LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI - COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE



- Prove materiali L. 1086/71
- Metallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche



Indirizzo Sede:
Via Delle Fontanelle AREA PIP - 83030 MANOCALZATI (AV)

Tel.: 0825675873-0825675195

Fax: 0825675872

E-mail: geoconsultlab@tin.it - Web: geoconsultlab.com



DG3 DOLCIARIA



Golosità da sempre

INDUSTRIA DOLCIARIA

Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it